



TERZO PILASTRO di BASILEA 3

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2021 – Pillar III



2021



SOMMARIO

Premessa	3
1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	4
1.1 Strategie e processi per la gestione dei rischi (articolo 435 comma 1)	4
1.2 Struttura ed Organizzazione delle Funzioni di Gestione dei Rischi (articolo 435 comma 2)	6
1.3 Politiche di Gestione dei Rischi Rilevanti.....	8
<i>RISCHIO DI CREDITO</i>	8
<i>RISCHIO STRATEGICO</i>	9
<i>ALTRI RISCHI</i>	10
1.4 Sistemi di Governance.....	18
2 Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	22
3 Fondi Propri (art. 437, art. 437 bis e art. 492)	22
3.1 Informazioni di natura qualitativa	22
3.2 Informazioni di natura quantitativa	22
4 Requisiti di Capitale (art. 438)	29
4.1 Informazioni di natura qualitativa	29
4.2 Informazioni di natura quantitativa	30
5 Esposizione al rischio di controparte (art. 439)	30
6 Riserve di capitale (art. 440)	30
7 Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)	30
8 Rettifiche per il rischio di credito (art. 442)	31
8.1 Informazioni di natura qualitativa	31
8.2 Informazioni di natura quantitativa	32
9 Attività non vincolate (CRR art. 443)	36
10 Uso delle ECAI (CRR art. 444)	36
11 Esposizione al rischio di mercato (CRR art. 445)	37
12 Rischio Operativo (CRR art. 446)	37
13 Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 447)	38
14 Esposizione al rischio di tasso non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 448)	39
15 Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (CRR art. 449)	40
16 Politica di remunerazione (CRR art. 450)	40
17 Leva finanziaria (CRR art. 451)	42
18 Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRR art. 453)	42
DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013	43



Premessa

A seguito dell'iscrizione all'Albo degli Intermediari finanziari ex. art. 106 del TUB con decorrenza dal 14/07/2017, GEST. IN. S.p.A. (di seguito "GEST.IN." ovvero "Società"), si è adeguata alle disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari, finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale.

La normativa prudenziale di riferimento è predisposta dal Comitato di Basilea, denominata "Basilea 3", ed è così disciplinata:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

In particolare, l'approccio alla normativa di Basilea 3 si basa sull'adozione di tre "pilastri" al fine di rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore finanziario:

- il **Primo Pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- il **Secondo Pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. *ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process*), al fine di determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro). La valutazione, attuale e prospettica, tiene conto di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni;
- il **Terzo Pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo;

In tale contesto, e tenuto conto del Regolamento CRR, la Società ha predisposto la presente informativa al pubblico. Il documento è reso disponibile, almeno su base annuale e contestualmente ai documenti di bilancio, sul sito aziendale nella sezione *Investor Relations*.

Per la predisposizione del documento si è tenuto conto:

- del principio di proporzionalità;
- del Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. "CRR");
- della Circolare n. 288 – Titolo IV, Capitolo 13, Sez. I. *"Gli intermediari finanziari applicano le norme di seguito richiamate, salvo quando diversamente specificato nelle presenti disposizioni:*
 - o CRR, Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (Art. 431 e ss.), Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
 - o regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare, modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni (art. 437, par. 2 CRR) e (art. 492, par. 5 CRR);
- del bilancio 2021 e della relativa nota integrativa;



- del resoconto ICAAP 2021;
- delle politiche di gestione dei rischi della società.

Le informazioni presenti nel documento sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario.

1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

1.1 Strategie e processi per la gestione dei rischi (articolo 435 comma 1)

La corretta individuazione e misurazione dei rischi ed il loro presidio sono ritenuti dalla Società elementi fondamentali per una sana e prudente gestione. GEST. IN. si è dotata di strutture organizzative, strumenti di misurazione e di controllo dei rischi ritenuti adeguati e coerenti con la natura, la complessità e le dimensioni delle attività svolte.

La definizione del sistema di gestione dei rischi della Società si fonda sui principi di:

- completezza della tipologia di rischi considerati;
- trasparenza nelle metodologie e nei criteri di misurazione utilizzati;
- tempestività nella produzione dei dati e dei flussi informativi a supporto dei processi decisionali e di controllo;
- efficienza e flessibilità nell'articolazione e nell'aggiornamento della struttura dei limiti.

Gli obiettivi del processo di gestione dei rischi sono pertanto quelli di:

- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia dagli Organismi di Vigilanza nazionali e internazionali;
- garantire la separatezza tra le funzioni operative e le funzioni responsabili dei controlli, mediante la formale;
- individuazione dei rispettivi ruoli e responsabilità;
- assicurare che i rischi assunti o assumibili nelle differenti aree operative siano correttamente identificati, misurati, controllati e gestiti secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- verificare che i modelli di misurazione dei rischi siano coerenti con la normativa regolamentare e i processi aziendali;
- evitare esposizioni ai rischi inappropriate;
- verificare che il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità siano coerenti con la minimizzazione dei rischi;
- garantire la produzione di informativa e reportistica accurate e tempestive per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo.

L'attività di identificazione e individuazione dei rischi rilevanti per GEST. IN. è finalizzata a definire i rischi, dato il prescelto modello di business della Società, e a individuare le fonti interne ed esterne (fattori di rischio) da cui originano gli stessi, e le attività di raccolta e classificazione delle informazioni propedeutiche alla definizione di una base informativa completa.



La Funzione Risk Management, in collaborazione con l'Area Amministrazione e l'Amministratore Delegato, è responsabile dell'individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti di generazione, tenuto conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività e degli obiettivi strategici della Società. Inoltre, nell'identificazione delle fonti di rischio, la Funzione Risk Management identifica le strutture più adatte alla gestione di ciascuna tipologia di rischio, in quanto detentrici delle relative informazioni.

Il Consiglio di Amministrazione definisce quali rischi la Società deve assumere e quali interventi porre in atto al fine di limitare il grado di esposizione agli stessi, in coerenza con la complessiva strategia di business.

Secondo le disposizioni di vigilanza, in deroga a quanto previsto in generale sui requisiti prudenziali per tutti gli intermediari destinatari della disciplina, gli operatori minori individuano, fra i rischi indicati nell'allegato A della Circ. 288, Titolo IV – Cap. 14, integrati da successive comunicazioni dell'Autorità di Vigilanza, solo quelli rilevanti per l'attività effettivamente svolta, tenendo conto dell'operatività e delle caratteristiche aziendali, in ossequio anche al principio di proporzionalità.

In base alle linee di business della Società, quali essenzialmente l'acquisto e gestione di crediti NPL per conto proprio senza novazione dei contratti né applicazione di interessi, la possibile e residuale cessione di crediti a terzi o di gestione di crediti per conto di mandanti a prezzi di mercato, la Società ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio strategico (sebbene in parte non misurabile con modelli standard).

La Società sottopone ad attento monitoraggio, seppur di impatto attualmente minore, i seguenti rischi:

- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio di concentrazione su operazioni rilevanti;
- rischi connessi ad eventuali conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- rischio di reputazione.

Inoltre la Società, rispetto l'attuale dimensione, i mercati e controparti con cui opera, ritiene meno rilevanti o residuali i seguenti rischi ai quali è comunque dedicata la necessaria attenzione anche con processi valutativi ad hoc (cfr. AML process):

- rischio cyber ed IT;
- rischio di riciclaggio (possibile l'applicazione della metodologia di autovalutazione annuale).

Inoltre, si fa presente come la Società nel corso del 2022, secondo le indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza nella comunicazione del 14 aprile, sulla base del proprio modello di business 2022, avvierà un approfondimento per la valutazione dei rischi climatici ed ambientali (Environment, Social e Governance – ESG). In particolare, si fa riferimento alle definizioni adottate dalla BCE (*ECB Guide on climate-related and environmental risks*) e dall'EBA (*EBA report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms*), declinati in rischio fisico e rischio di transizione.



1.2 Struttura ed Organizzazione delle Funzioni di Gestione dei Rischi (articolo 435 comma 2)

La Società ha adottato il modello di governance c.d. ordinario o “tradizionale”, ossia quello composto da un Consiglio di Amministrazione con funzione di supervisione strategica volta alla determinazione degli indirizzi, degli obiettivi e delle strategie aziendali, e da un Collegio Sindacale per la verifica e i controlli della loro attuazione, quale organo con funzione di controllo sull’osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull’adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell’intermediario finanziario.

Per l’attuazione degli indirizzi strategici e della gestione aziendale, il Consiglio di Amministrazione ha delegato un Amministratore Delegato (o AD), quale organo collegiale con funzione di Gestione, in ottemperanza a quanto previsto nella Circolare 288 di Banca d’Italia in merito al Governo Societario.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da cinque membri, in particolare tre Consiglieri oltre il Presidente e l’Amministratore Delegato; uno tra i tre Consiglieri ha delega ai controlli ed è indipendente rispetto l’azionista di maggioranza; le cariche di Presidente del Consiglio di Amministrazione e di Amministratore Delegato non si cumulano in capo allo stesso amministratore; in considerazione delle dimensioni e dell’operatività aziendale, tale modello è attualmente ritenuto funzionale a favorire un’adeguata dialettica interna tra le funzioni di indirizzo strategico, di supervisione e di governo proprie dell’organo consiliare.

Secondo quanto previsto dall’articolo 435, comma 2, lettera a, la durata della carica dei membri dell’organo di gestione corrisponde ad un periodo non superiore a tre esercizi, così come stabilito all’atto della nomina da parte dell’Assemblea dei Soci. La scadenza dell’incarico coincide con la data dell’assemblea convocata per l’approvazione del bilancio relativo all’ultimo esercizio della loro carica. Gli Amministratori sono rieleggibili e revocabili dall’Assemblea ai sensi del codice civile. Si precisa che nessuna delle cariche assunte dai signori Consiglieri in eventuali altre società configurano in capo agli stessi Consiglieri situazioni di incompatibilità ai sensi dell’art. 36 del D.L. 201/2011.

La politica di ingaggio per la selezione dei membri dell’organo di gestione e supervisione strategica - ai sensi dell’articolo 435 comma 2, lettera b – prevede l’analisi dell’esperienza pregressa, attraverso acquisizione dei curriculum vitae e delle dichiarazioni sostitutive ai sensi degli articoli 46 e 47 del DPR n. 445/2000 con contestuale verifica dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza, nonché insussistenza delle cause di incompatibilità, conforme al modello contenuto nella circolare 288 del 2015 di Banca d’Italia Titolo II, Capitolo 2, Sezione II.

Ai sensi dell’articolo 435 comma 2, lettera c, la Società pone attenzione alla politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell’organo di gestione. Ciò si traduce nelle caratteristiche degli Amministratori che essendo diversi tra loro per percorso formativo e professionale, genere ed età, consentono una integrata ed equilibrata composizione dell’Organo strategico.

Inoltre, sulla base di quanto previsto dal Codice Etico adottato dalla Società, ogni membro dell’organo di gestione promuove condotte ispirate ai valori di imparzialità, correttezza, onestà e buona fede, e rispettose del principio di riservatezza nella gestione delle informazioni di cui si trovano a disporre nell’ambito dei loro incarichi.

Infine, ai sensi dell’articolo 435, comma 2 lettera d) si precisa che l’intermediario non ha istituito un Comitato di rischio.



Le funzioni di controllo, competenti in merito alla vigilanza sull'osservanza della legge, delle disposizioni regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, sono poste in capo al Collegio Sindacale.

Secondo la previsione della Circ. 288/15 la Società è sottoposta alla revisione legale dei conti e sono istituite le funzioni di controllo di II e III livello rispettivamente identificate nella **funzione Controlli di Secondo Livello** e nella funzione di **Internal Audit** che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione secondo flussi informativi prestabiliti e necessità.

In relazione alle disposizioni prudenziali, si richiamano le responsabilità principali in merito al processo di gestione dei rischi dei seguenti Organi e Funzioni aziendali:

- il **Consiglio di Amministrazione** approva il processo di gestione dei rischi e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e definisce le politiche di governo dei rischi, definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- il **Collegio Sindacale** vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi, tenuto conto delle informazioni al riguardo fornite dalla Funzione Risk Management;
- la **Funzione Internal Audit (c.d. "controlli di III livello")** valuta la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi, relativamente a ciascuna delle fasi del processo stesso;
- la **Funzione Controlli di Secondo Livello** è coinvolta in controlli che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni, la conformità dell'operatività aziendale con le norme. In particolare:
 - la **Funzione di Risk Management**: collabora alla definizione e all'attuazione delle politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Coordina tutte le attività relative all'ICAAP ed è responsabile dell'individuazione, valutazione/misurazione dei principali rischi aziendali ai fini della predisposizione del Resoconto. La Funzione svolge, inoltre, l'attività di stima del capitale interno complessivo nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale o ICAAP;
 - la **Funzione di Compliance**: verifica l'esistenza e l'adeguatezza di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme. La Funzione presidia il rispetto di tutte le normative, interne ed esterne, inerenti al funzionamento complessivo della Società e la sua natura di intermediario finanziario. Proceda all'individuazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme.
 - la **Funzione Antiriciclaggio**: verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di leggi e norme regolamentari e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- le **strutture operative di linea (c.d. "controlli di I livello")**: assicurano il corretto svolgimento delle operazioni di competenza.



In relazione al flusso di informazioni sui rischi che le singole funzioni di controllo indirizzano al Consiglio di Amministrazione (ai sensi dell'articolo 435, comma 2 lettera e) si rilevano:

- Rapporti trimestrali di Audit;
- Relazione annuale di Audit;
- Piano annuale di Audit;
- Relazione annuale Antiriciclaggio;
- Report di analisi di acquisto portafogli;
- Situazione patrimoniale e finanziaria trimestrale (presentate in occasione delle segnalazioni di vigilanza trimestrali).

1.3 Politiche di Gestione dei Rischi Rilevanti

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è definito come il rischio che, nell'ambito di un'operazione creditizia, il debitore non assolva anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e/o al pagamento degli interessi al suo creditore, generando una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia.

Il perimetro dell'attivo della Società da prendere in esame al fine della determinazione del rischio di credito è stabilito dalla normativa prudenziale. In particolare, le disposizioni stabiliscono che sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni (compresi gli strumenti finanziari) ricomprese nel portafoglio Societario e fuori bilancio, con l'esclusione quindi delle sole posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione soggette al rischio di mercato.

In particolare, il rischio di credito si manifesta come risultato del verificarsi di diversi eventi:

- eventi negativi che impattano sull'intero sistema economico (rischio sistemico), da ricondurre alla possibilità che si verifichi un evento tale da causare il fallimento congiunto di diverse controparti ed eventualmente anche di un emittente sovrano;
- eventi negativi che impattano esclusivamente sulla parte affidata (rischio specifico o idiosincratco), da ricondurre alla possibilità che la singola controparte fallisca, senza che tale evento si trasmetta sull'intero sistema.

L'identificazione delle fonti generatrici del rischio di credito è condotta dalla Funzione Risk Management che individua, oltre agli impieghi a favore di famiglie ed imprese, anche gli investimenti finanziari, diversi da quelli realizzati con finalità di negoziazione. In particolare:

- per l'attività di prestito, l'esposizione al rischio di credito dipende da fattori quali: forma tecnica, tipologia di controparte, ramo di attività economica, area geografica in cui risiedono i debitori, eventuali garanzie ricevute a fronte del prestito concesso;
- per gli investimenti finanziari diversi da quelli realizzati con finalità di negoziazione, l'esposizione al rischio di credito dipende da fattori come ad esempio la forma tecnica dell'investimento, la tipologia di emittente o l'area geografica in cui risiede l'emittente.

Il rischio di credito è connesso all'attività *core* di GEST. IN. ovvero l'acquisto crediti NPL prevalentemente di tipo chirografario e *individuals*. I clienti debitori della Società sono pertanto quasi esclusivamente soggetti appartenenti al Settore di Attività Economica "famiglie consumatrici" (SAE = 600).



Il mantenimento di un'efficace gestione del rischio di credito, pertanto, è influenzato da una corretta valutazione dei crediti acquistati e "caricamento a libro" secondo il giusto prezzo. Al tal fine la Società ha attivato a presidio una serie di processi e di strumenti volti a favorire una corretta valutazione in fase di acquisto ma anche di gestione e monitoraggio delle posizioni; tali attività infatti sono finalizzate ad anticipare il manifestarsi di casi problematici e a fornire un adeguato reporting ai competenti organi decisionali. Tra queste:

- Check list per conduzione delle dataroom e valutazione portafogli crediti per esame campionari completi delle informazioni essenziali che non comportino eccessive assunzioni di rischio in fase di acquisto;
- In fase di acquisto controlli ex ante della Funzione Risk Management;
- Caricamento del prezzo delle posizioni in base ad apposite *clusterizzazioni* per categorie di debitori e livelli previsti di solvibilità;
- Aggiornamento continuo di curve di recupero per cluster/tipologia di crediti;
- Arricchimento continuo delle informazioni;
- Diversificazione delle procedure di recupero tra fase stragiudiziale, legale e esattoriale;
- Sistemi informativi evoluti per il monitoraggio sistematico dei debitori e delle possibilità di recupero con scadenziari attivi per posizione, lotto, gestore;
- Procedura sistematica di passaggi a perdita e politica di svalutazione coerente.

La Società, inoltre, non eroga crediti bensì finanzia operazioni di cessione crediti deteriorati tramite l'acquisto di posizioni debitorie in prevalenza chirografari da banche e finanziarie, a prezzi altamente inferiori il valore nominale. Tali crediti, sia lavorati che oggetto di eventuali piani di rientro senza ulteriori interessi né novazione delle condizioni originarie, considerata la particolare tipologia di debitori, in prevalenza persone fisiche in stato di difficoltà finanziaria privi di garanzie, in bilancio risultano valutati al costo ammortizzato, oltre le spese legali ripetibili, tenuto conto dei relativi *write-off* ed *expected losses*.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico è definito dalla Circolare 288/2015 come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'Amministratore Delegato, previa condivisione con il Consiglio di Amministrazione, predispone tutte le attività necessarie per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

I flussi di cassa previsti sui Piani di rientro sono monitorati quotidianamente dal servizio tesoreria, valutando in maniera molto attenta eventuali rilevanti deviazioni rispetto alle curve di recupero attese di business plan per portafoglio.

I report sullo stato degli incassi e delle banche di appoggio sono settimanali, mensili e trimestrali.

L'amministratore Delegato ed il Presidente stesso del Consiglio di Amministrazione monitorano settimanalmente lo stato degli incassi.

Con l'aggiornamento del piano strategico, la Società ha aggiornato il proprio piano di sviluppo sul biennio 2021-2022 in aggiornamento al precedente piano 2019-2021, dimostrando di saper agire con azioni manageriali mirate sia alla crisi da pandemia che a quella manifestatasi in seguito al mutamento del mercato degli NPL, impattato in principal modo dalle CAGS



e da numerose operazioni di cartolarizzazione che non hanno consentito alla Società un'attiva partecipazione. Tuttavia, la capacità di diversificazione nei vari segmenti del mercato NPL (primo mercato ma anche intermediari finanziari, secondo mercato, gestione conto terzi) anche grazie a stabili e costanti relazioni sui diversi canali di approvvigionamento (acquisto crediti) con diversi accordi di cessione già raggiunti nel corso del primo trimestre 2021, dimostra reattività nella mitigazione del rischio strategico. Anche la costante attività di monitoraggio ha consentito alla Società di valutare tempestivamente la validità delle proprie scelte strategiche e di posizionamento nell'acquisto dei crediti optando nel caso dei crediti commerciali per l'esperienza avuta (ex Eni) che tale settore non è attualmente adeguatamente performante rispetto la dimensione e le prospettive societarie.

ALTRI RISCHI

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rientra nella più ampia categoria del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio si caratterizza per il fatto che l'esposizione ha un valore che evolve nel tempo in funzione di variabili di mercato sottostanti e riguarda:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati Over The Counter e operazioni con regolamento a lungo termine;
- securities financing transaction, ovvero operazioni di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione o di assunzione di titoli o di merci in prestito, finanziamenti con margini (SFT);
- exchange traded derivatives, ovvero strumenti finanziari emessi a fronte dell'investimento diretto dell'emittente o in materie prime o in contratti derivati su materie prime (ETC). Il prezzo degli ETC è legato direttamente o indirettamente all'andamento del sottostante.

Con riferimento agli strumenti derivati (eccetto i derivati crediti riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito), il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite legate agli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi, successivi al deterioramento del merito creditizio delle controparti.

GEST. IN. non ha esposizioni soggette al calcolo del rischio di controparte.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti appartenenti al medesimo settore di attività economica, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Esposizione al rischio e metodologia di valutazione / misurazione

La normativa, nella definizione sopra riportata, include tre dimensioni nel rischio di concentrazione:

- *concentrazione settoriale*: esposizioni verso controparti che operano nel medesimo settore di attività economica;
- *concentrazione geografica*: esposizione verso controparti che operano nella medesima area geografica;



- *concentrazione individuale (single name)*: esposizione verso singole controparti o Gruppi di clienti connessi (limite individuale pari al 25% dei Fondi Propri).

I portafogli di crediti non performing, principalmente unsecured e nei confronti di debitori persone fisiche, sono acquistati da banche o società finanziarie che operano sull'intero territorio nazionale; pertanto tali crediti sono equamente ripartiti sia dal punto di vista geografico che dell'attività economica dei debitori, per cui GEST. IN. ritiene di non essere significativamente esposta al rischio di concentrazione.

I portafogli crediti NPL gestiti dalla Società e iscritti a libro ad un importo minimo rispetto il valore nominale, sono caratterizzati da un elevato numero di posizioni, ciascuna delle quali pesa in maniera trascurabile sull'esposizione totale e l'eventuale default di un singolo debitore inciderebbe in misura poco significativa. Il portafoglio crediti, inoltre, è diversificato sotto il profilo settoriale e geografico e risulta esposto in modo trascurabile ad eventuali crisi di settore che potrebbero colpire determinati comparti o determinate aree geografiche.

Per quanto riguarda il rischio di concentrazione individuale, l'obiettivo è di limitare i rischi di instabilità connessi a esposizioni di importo rilevante rispetto ai Fondi Propri.

Dal punto di vista del rischio individuale, la Società, al 31/12/21 aveva tre esposizioni eccedenti il limite del 25% dei Fondi Propri, opportunamente segnalate attraverso le segnalazioni di vigilanza.

La Società, anche sulla base degli algoritmi proposti dalla Circolare 288, ritiene di non essere significativamente esposta al rischio di concentrazione individuale.

GEST. IN. dispone di portafogli gestiti composti prevalentemente da esposizioni verso la clientela "al dettaglio" e, in misura minore, verso le PMI. Pertanto, il rischio di concentrazione verso singole controparti (*single name*) non viene considerato rilevante in linea con quanto previsto dall'Organo di vigilanza.

Il portafoglio crediti risulta diversificato sotto il profilo geografico e risulta esposto in modo trascurabile ad eventuali crisi di settore che potrebbero colpire determinate aree geografiche.

Per ulteriori dettagli relativi alla ripartizione territoriale ed economica dei crediti detenuti in portafoglio, si rimanda al paragrafo 8 *Rettifiche per il rischio di credito (art. 442) – 8.2 Informazioni di natura quantitativa*.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo si configura come il rischio di subire perdite economiche o danni patrimoniali derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi informativi o eventi esogeni. Le operazioni potenzialmente esposte a tale rischio possono essere individuate in errori umani, frodi, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Nello specifico, i rischi operativi si configurano principalmente nelle seguenti sotto-categorie di rischio:

- **rischio legale**, ossia il rischio di subire perdite a seguito di violazioni di leggi, regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra contrattuale ovvero da altre controversie;



- **rischio di compliance**, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi, regolamenti, policy interne, procedure o standard etici, o dalla mancata conformità agli stessi;
- **rischio informatico o tecnologico (ICT)**, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- **rischio di esternalizzazione**, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale.

A differenza degli altri rischi di Primo Pilastro per i quali la Società sceglie in maniera consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che le consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato, i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività. Inoltre, i rischi operativi sono considerati rischi puri, ovvero non danno luogo a rendimenti positivi o negativi ma solo a possibili perdite.

La fase di identificazione del processo di gestione dei rischi operativi si articola in diversi sotto-processi:

- identificazione e classificazione degli elementi di rischio (fattori di rischio, eventi di perdita, effetti e perdita operativa);
- censimento delle perdite (Loss Data Collection);
- indicatori operativi di monitoraggio (Key Risk Indicators).

I “fattori di rischio” sono gli elementi di criticità o carenze interne che concorrono al manifestarsi di eventi dannosi. Si possono identificare quattro macro-categorie di fattori di rischio:

- inadeguatezza o disfunzioni operative delle risorse umane: errori, violazioni di regole e procedure interne, non conformità rispetto alle disposizioni di legge e/o vigilanza, incompetenza e negligenza;
- sistemi informativi: guasti nell'hardware e nei software, ingressi non autorizzati di estranei nei sistemi informativi, presenza di virus, guasti alle telecomunicazioni, perdite di dati, errori di lavorazione nei processi, assenza di adeguate procedure di emergenza e risorse di riserva (backup);
- processi: procedure e controlli interni difettosi o inadeguati, errori contabili, errori nei sistemi di Risk Management della Società;
- eventi esterni: perdite legate a cause esterne non direttamente controllabili dalla Società, come ad esempio interruzioni di servizio da parte dei fornitori esterni, furti, rapine, terrorismo, catastrofi naturali, inadeguatezza o mancanza di contingency plan, modifiche nel quadro politico, regolamentare o legale che comportino nuovi costi o una riduzione dei ricavi aziendali.

Gli “eventi di perdita” sono individuati dalla Funzione Risk Management come gli eventi di rischio che possono generare perdite operative. Si distinguono le seguenti tipologie:

- frodi: perdite dovute ad attività non autorizzate, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa interna della Società (frode interna) o da parte di soggetti esterni alla Società (frode esterna);



- relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- obblighi professionali verso i clienti: perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- danni da eventi esterni: perdite derivanti da eventi esterni quali catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi informatici: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi.

L'evento dannoso genera effetti economici che si traducono in perdite o maggiori costi.

Si riporta di seguito un elenco di potenziali *loss effect type* a cui ricondurre il dato di perdita:

- costi legali: perdite incorse a seguito di procedimenti giudiziari o arbitrati, costi legali esterni direttamente associati all'evento, svalutazioni basate sulle pratiche contabili;
- multe e sanzioni: multe pagate per violazioni normative, parcelle dovute agli avvocati per la rappresentanza nelle udienze relative a violazioni normative;
- costi per il ripristino dell'attività, ricorso a terzi per non interrompere l'attività, costi di ristrutturazione in seguito a disastri climatici, svalutazioni/perdita definitiva di attività in seguito a disastri climatici, perdita/distruzione di proprietà intangibili;
- pagamenti a terzi a seguito di perdite operative per le quali la Società è legalmente responsabile: risarcimenti a seguito di reclami dei clienti;
- costi legati ad errori nella scelta dell'*outsourcer* o carenze nei controlli che inducono a perdite operative.

Il processo di rilevazione e conservazione dei dati di perdita è finalizzato al "censimento delle perdite" (*Loss Data Collection*) ovvero alla raccolta strutturata di eventi pregiudizievoli che abbiano comportato perdite effettive.

Nell'ambito della normale operatività aziendale le funzioni responsabili delle Unità Organizzative, identificano gli elementi di perdita effettiva e ne danno tempestiva comunicazione alla Funzione Risk Management.

La Funzione Risk Management provvede all'aggiornamento degli eventi di perdita, all'integrazione di eventuali dati non disponibili all'atto del censimento di determinati eventi di perdita già verificatesi e, se necessario, a rettificare le informazioni già censite riguardanti dati erroneamente registrati in precedenza.

La Funzione Risk Management, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, effettua costantemente un'analisi puntuale dei dati ricevuti e/o inseriti, valutando i casi ritenuti critici e verificando la qualità dei dati in termini di rispondenza alle definizioni metodologiche.

A ciascun evento di perdita la Funzione Risk Management associa una qualità circa lo stato in cui versa l'evento stesso. Nello specifico, si definisce:

- stato azione di mitigazione, che contiene evidenza sull'avvio o sul completamento dell'eventuale azione correttiva intrapresa;
- priorità di intervento, che esprime un giudizio (e.g. "Alto", "Medio", "Basso") sulla priorità dell'azione mitigativa da intraprendere;



- “stato evento pregiudizievole”, che contiene le seguenti specifiche:

- aperto, un evento capace di generare ulteriori perdite o per il quale si valuta necessaria una successiva attività di aggiornamento delle informazioni relative agli effetti;
- chiuso, un evento per il quale si ritiene che non si produrranno in futuro ulteriori conseguenze economiche e che il set di informazioni a disposizione relative agli effetti, sia consolidato.

L’Area Amministrazione si accerta della rispondenza contabile ed extra-contabile dei dati di perdita.

La Funzione Risk Management, con il supporto dell’Area Amministrazione e delle funzioni aziendali coinvolte, verifica che gli effetti negativi associati agli eventi pregiudizievoli si siano manifestati e successivamente procede alla validazione degli eventi stessi.

Inoltre, con periodicità trimestrale, la Funzione Risk Management, con il supporto delle funzioni aziendali coinvolte, verifica la correttezza e completezza degli eventi di perdita registrati, oltre che la coerenza dei dati presenti all’interno della base dati.

Le funzioni responsabili delle Unità Organizzative, in collaborazione con la Funzione Risk Management, effettuano un’analisi d’insieme degli eventi operativi registrati, verificandone la riconduzione alle tipologie di eventi di perdita individuate, e degli effetti registrati.

La Funzione Risk Management, sulla base delle indicazioni ricevute dalle funzioni aziendali coinvolte, provvede a chiudere lo specifico evento di perdita nel momento in cui si ritiene congiuntamente che in futuro non si rileveranno ulteriori effetti connessi allo stesso e che gli effetti già associati sono tutti classificati come chiusi.

Tali evidenze sono di particolare importanza al fine di indirizzare l’attività di Risk Self Assessment propria dell’ICAAP o di valutare la necessità di compiere specifici approfondimenti e apposite azioni di regolarizzazione.

GEST. IN. sottopone a costante monitoraggio il rischio operativo, non essendo considerato un rischio rilevante, ed adotta misure di controllo e presidi organizzativi volti al monitoraggio ed alla mitigazione dello stesso.

RISCHIO DI TASSO INTERESSE

Il rischio di tasso di interesse si configura come il rischio di subire una riduzione di valore del patrimonio o una diminuzione del margine d’interesse, a seguito degli impatti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulle poste dell’attivo e del passivo diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Società, operando nell’ambito dei crediti di difficile esigibilità, caratterizzata da un modello di business focalizzato sull’acquisto di crediti a valori inferiori rispetto al nominale, rileva un potenziale rischio di tasso d’interesse connesso all’incertezza sui tempi di incasso e alle corrispondenti modalità di finanziamento (scadenza e tipologia tasso - fisso o variabile).

Per il contenimento del rischio di tasso la Società ha innanzitutto in programma una costante revisione delle condizioni applicate sulle posizioni passive per finanziamenti o linee a revoca contratte con il sistema bancario ed una progressiva diminuzione delle esposizioni verso banche.



È inoltre attivo un programma di segmentazione dei lotti di crediti in base allo stato di debitori rivenienti da informazioni ricavate su info provider abilitati, al fine di accelerare le fasi di recupero, anche giudiziale, e riclassificare parte delle sofferenze su scadenze predeterminate inferiori ai tre anni con conseguenti minori effetti del rischio tasso.

L'identificazione dei fattori di rischio è condotta dalla Funzione Risk Management con il supporto dell'Area Amministrazione. In particolare, ai fini dell'identificazione dei fattori che generano il rischio di tasso di interesse e all'individuazione del grado di esposizione allo stesso, la Funzione Risk Management sottopone a monitoraggio il profilo dei flussi di cassa netti e le eventuali strategie di copertura adottate dalla Società.

La responsabilità in merito all'assunzione del rischio di tasso di interesse è attribuita all'Amministrazione che si avvale del supporto della Funzione Risk Management per assicurare la coerenza rispetto al complessivo sistema degli obiettivi di rischio e i riflessi sulla redditività aziendale.

Il rischio di tasso di GEST. IN. consiste nel *mismatching* di scadenze e tassi tra gli impieghi (acquisto crediti NPL), a tasso fisso (considerata la non applicazione e di ulteriori tassi di interesse e la valutazione al *fair value*) e la provvista a tassi variabili a breve termine (fidi bancari e finanziamento soci) o medio termine (mutui chirografari). Il banking book pertanto troverà sostanziale copertura al rischio di tasso in poste di bilancio dal segno opposto.

GEST. IN. sottopone a costante monitoraggio il rischio tasso, non essendo considerato un rischio rilevante.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità, coerentemente con la circolare 288 emanata dalla Banca d'Italia, si manifesta nel momento in cui l'intermediario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza ovvero, da un lato, che la discronia ("*ristratch*") tra le uscite e gli incassi causi un *deficit* di tesoreria, dall'altro, la possibilità che la rigidità di talune poste attive dello Stato Patrimoniale non ne consenta il pronto smobilizzo qualora si debba far fronte alle esigenze di tesoreria che si dovessero manifestare nel medio periodo.

Il rischio di liquidità si manifesta pertanto sotto forma di possibilità di inadempimento dell'intermediario ai propri impegni di pagamento, che può essere causata da incapacità di reperire tempestivamente fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*). Nell'ambito del rischio di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La Società nel corso del 2021, come in parte già anticipato nelle premesse, ha migliorato la gestione della tesoreria modificando ulteriormente la struttura dell'esposizione bancaria, trasformando ulteriormente, come nell'anno precedente, linee di scoperto di conto corrente in mutui chirografi, così da rendere più stabile e gestibile la leva rispetto la previsione di entrate in gran prevalenza supportate da piani di rientro già accordati da tempo con i debitori.

Al 31.12.2021 la situazione finanziaria della Società registra disponibilità liquide per euro 408.703 e spazio di utilizzo degli affidamenti concessi del 32% su Euro 3,75 mln.



Date la specificità dell'attività svolta, l'esposizione con il sistema bancario con le relative previsioni di uscite costanti (es. rimborso di mutui e pagamento interessi), la stabilità media mensile dei flussi di incasso e la possibilità di smobilizzo degli stessi crediti a libro su un secondo mercato molto vivace, il rischio di liquidità non è ancora ritenuto rilevante.

Inoltre, il principale socio e fondatore della Società risulta fidejussore a favore della Società per oltre 9 mln di euro verso diversi Istituti di Credito a copertura di finanziamenti concessi alla GEST.IN. (mutui o fidi) per somme di circa 4,6 mln di euro. Tuttavia, con riguardo ad alcuni attivi classificati come in corso di dismissione (cfr. immobili e terreni non a reddito) la funzione Controlli Interni (Risk Management) ha richiesto nuovamente all'Amministratore Delegato di individuare le soluzioni più efficaci e tempestive per il loro previsto smobilizzo a mitigazione dell'eventuale *market liquidity risk*.

Il rischio di liquidità verrà comunque monitorato mediante la metodologia semplificata descritta nella Circ. 288 (cfr. Titolo III, Capitolo 1) basata sulla *Maturity Ladder*.

Si espone di seguito il rischio l'esposizione della Società per fascia temporale ai fini del rischio di liquidità al 31.12.2021.

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	408.703			287.760	551.071	770.441	1.531.891	4.724.620	512.327	49.998	1.154.786
A.1 Titoli di Stato											1.000.000
A.2 Altri titoli di debito				287.760	551.071	770.441	1.408.053	4.724.620	512.327	49.998	154.786
A.3 Finanziamenti							123.838				
A.4 Altre attività	408.703										
Passività per cassa	2.684.765	2.846		40.344	126.161	190.678	401.822	968.961	193.041		
B.1 Debiti verso:											
- Banche	2.684.765			37.491	114.671	173.213	346.402	968.961	193.041		
- Società finanziarie		2.846		2.854	11.490	17.465	55.421				
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

Dalla tabella risulta un totale delle Attività per cassa pari ad Euro 9.991.597, un totale Passività per cassa pari ad Euro 4.608.618 ed un totale netto di Euro 5.382.978.

GEST.IN. valuta il rischio di liquidità tra i rischi che sottopone a costante monitoraggio.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

La leva finanziaria è definita come il rapporto fra il patrimonio e l'esposizione di un intermediario. La regolamentazione prudenziale ha introdotto il coefficiente di leva finanziaria che misura il grado di copertura del capitale. Quando la leva finanziaria è eccessiva il pericolo è che una svalutazione di parti dell'attivo comporti un'ampia erosione del patrimonio.

Nello specifico di GEST.IN., il rischio di leva finanziaria è in primo luogo connesso al processo di acquisto crediti e si configura con la possibilità che l'ammontare dell'attivo (11 mln) sia eccessivamente più elevato del patrimonio dell'intermediario (pari a 3,3 mln). Al riguardo, le positive aspettative di recupero della Società sono fondate sul presupposto dell'esistenza di



accordi attivi con i debitori, gran parte oggetto di delibere dei tribunali tramite pignoramento presso terzi, che, ancorché non visibili in bilancio a causa della mancata certezza degli incassi considerata la tipologia di controparti, ammontano oggi ad oltre 10 milioni di Euro di accordato residuo lordo.

Tale coefficiente risulta decisamente superiore al limite minimo introdotto da Basilea 3 pari al 3%.

GEST.IN. valuta il rischio di leva finanziaria tra i rischi che sottopone a costante monitoraggio.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Il rischio reputazionale è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti o autorità di vigilanza.

Per quanto riguarda GEST.IN., il rischio reputazionale è chiaramente legato alla specificità della sua attività di recupero crediti, al comportamento dei propri gestori, ovvero di quello adottato all'esterno da outsourcer o eventuali esattori, seppure questi utilizzati in maniera molto marginale.

Il rischio è comunque di tipo qualitativo e non misurabile in metodo standard.

La Società, tuttavia, ritenendo di essere astrattamente esposta, mitiga tale rischio con un modello di comportamento utilizzato da decine di anni, procedure operative predefinite per il contatto con i debitori, sia in termini di privacy che di relazione, con l'adozione di un codice etico e deontologico adottato in struttura e la limitazione di collaboratori esterni.

A conferma di quanto esposto, si riporta che relativamente all'attività di **gestione reclami** nel 2021 ha registrato appena un evento, contro i 3 del 2020 ed i 6 del 2019, sostanzialmente sempre in misura molto limitata rispetto il numero di pratiche in gestione pari a 56 mila.

RISCHIO DI RICICLAGGIO

Rappresenta il rischio di un coinvolgimento, anche inconsapevole, in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

GEST.IN., assegna una media rilevanza al rischio riciclaggio che valuta mediante analisi qualitativa delle informazioni acquisite in esito alle verifiche svolte dalle funzioni competenti in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento al terrorismo. Nell'esercizio 2021, in coerenza con il processo di autovalutazione introdotto con la più recente normativa, la Società ha rafforzato ulteriormente i propri presidi in tema di adeguata verifica e ponderazione dei rischi rispetto al tipo di controparti, prevedendo l'aggiornamento delle proprie procedure interne antiriciclaggio e di adeguata verifica della clientela ai provvedimenti emanati da Banca d'Italia in data 24 marzo 2020 e 25 agosto 2020, nonché all'ultima Nota del 4 ottobre 2021 di Banca d'Italia in *"Attuazione degli Orientamenti dell'Autorità bancaria europea in materia di fattori di rischio per l'adeguata verifica della clientela"* (EBA/GL/2021/02).

Dagli esiti del processo di valutazione il rischio della Società di essere coinvolta in fenomeni di riciclaggio è risultato molto basso; la relativa relazione è stata debitamente trasmessa all'Autorità di Vigilanza entro i termini previsti.

RISCHIO CYBER ED IT

Rappresenta il rischio connesso al trattamento delle informazioni del sistema informatico di un'impresa (banche dati, hardware, software) che vengono violate, rubate o cancellate a causa di eventi accidentali o di azioni dolose.



La Società ha adottato i presidi necessari a mitigare i rischi di intrusione sulle proprie banche dati da soggetti esterni attraverso protocolli di sicurezza informatica e protezione dei dati di elevati standard.

RISCHIO CONNESSO ALLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Rappresenta il rischio connesso alle operazioni di cartolarizzazione ed alla valutazione dell'effettivo trasferimento del rischio, con particolare riferimento ai servicer, ai rischi reputazionali derivanti da eventuali performance inferiori alle attese delle operazioni realizzate.

La Società non partecipa ad operazioni di cartolarizzazione, né come investitore, né come *master servicer*, pertanto non risulta esposta al rischio in esame. Può solo limitarsi ad offrire servizi di gestione crediti nel ruolo di *special servicer*.

RISCHIO RESIDUO

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto. Il sistema di contabilizzazione dei crediti NPL da parte di GEST.IN. è ritenuto molto prudente e pertanto sono adottati presidi ulteriori volti alla mitigazione di tale fattispecie di rischio.

1.4 Sistemi di Governance

La Società ha per oggetto sociale la concessione dei finanziamenti sotto la forma di acquisto di crediti deteriorati, prevalentemente di tipo chirografario e di origine bancaria o di credito al consumo e si rivolge, pertanto, al mercato dei c.d. non performing loans (anche NPL). In via residuale la Società, dotata anche di licenza ex art 115 Tulp, gestisce anche crediti per conto di terzi e mandanti, tra le quali possono figurare istituti bancari e veicoli di cartolarizzazione ex L. 130/99.

Il modello di Corporate Governance adottato da GEST.IN. è quello **ordinario o tradizionale** composto dal Consiglio di Amministrazione (o CdA) e dal Collegio Sindacale; è inoltre previsto un Amministratore Delegato (o AD) con poteri decisionali ed esecutivi della gestione ordinaria. In considerazione delle dimensioni e dell'operatività aziendale, tale modello è stato ritenuto funzionale all'efficienza nella gestione e all'efficacia nei controlli.

Le funzioni di controllo, competenti in merito alla vigilanza sull'osservanza della legge, delle disposizioni regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili sono poste in capo al **Collegio Sindacale** secondo le previsioni della Circolare 288/15.

E' inoltre prevista la funzione di **Internal Audit** che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. Tale funzione è attualmente affidata ad un Consigliere privo di incarichi operativi, dotato di profilo professionale adeguato e verificato dal Consiglio di Amministrazione. Allo stesso sono affidati anche i compiti delle funzioni di controllo di secondo livello di **Compliance e Risk Management**, andando a comporre una unica "**Funzione Controlli Interni**". Il consigliere nella sua funzione, dotata di autonomia e indipendenza, riporta ovviamente direttamente al Consiglio di Amministrazione.



Il Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto di GEST. IN. S.p.A. prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da tre a cinque membri; tale scelta di composizione dell'organo collegiale è ispirata dal principio di funzionalità, al fine di evitare un numero pletorico di componenti, attuando così, una composizione conforme al disposto di cui alla Circolare 288, emessa dalla Banca d'Italia in data 3 aprile 2015.

Avvalendosi della facoltà prevista dalla Circolare 288/15 per gli intermediari di minore dimensione (Titolo III, Capitolo 1, Sez. II, par. 2, sesto capoverso), i membri del Consiglio di Amministrazione assumono anche ruoli esecutivi in materia di controlli interni e deleghe relative ad altri aspetti dell'operatività aziendale, tra cui il Presidente, e ciò in applicazione del principio di proporzionalità.

A nessun membro del C.d.A. sono attribuite contemporaneamente deleghe in materia di controlli interni e deleghe relative ad altri aspetti dell'operatività aziendale.

L'organo amministrativo dura in carica non più di tre esercizi sociali, secondo quanto viene stabilito dall'assemblea all'atto di nomina ed è rieleggibile.

Il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica è stato eletto dall'Assemblea dei soci del 23 giugno 2020 ed è composto da 5 membri.

Ancora nel rispetto degli obblighi imposti dalla Banca d'Italia gli amministratori sono tutti domiciliati presso la sede legale di GEST. IN. ed hanno rilasciato regolare dichiarazione in relazione agli incarichi ricoperti in altre società, ai sensi di quanto espressamente disposto dall'art. 36 del D.L. n. 201/2011 (cd. *Divieto di Interlocking*).

Inoltre i membri del Consiglio di Amministrazione sono stati nominati perché in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza richiesti dallo Statuto e dalla Banca d'Italia, nonché in ragione della loro spiccata formazione in ambito finanziario, avendo questo maturato lunga esperienza in altre società del medesimo settore.

Il Consiglio di Amministrazione, procede periodicamente con l'esame dei requisiti degli esponenti aziendali della società, Amministratori e Sindaci, dei requisiti di cui all'art. 109 del D. Lgs.385/93 e del rispetto del cosiddetto "*divieto di interlocking*" come previsto ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 28/12/2000 n. 445 ai fini dell'applicazione dell'art. 36 del D.L. 201/2011 ("*Salva Italia*"), convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dall'art.26 del D.lgs.385/93 (TUB) e dal DM 72/2015. A tal fine il CdA acquisisce le dichiarazioni sostitutive di atto notorio degli Amministratori e dei Sindaci della Società. L'accertamento dei requisiti sopra menzionato è stato comprovato e attestato nelle delibere consiliari.

Di seguito l'elenco dei membri attualmente in carica:

Numero	Nominativo	Carica	Data inizio mandato	Data cessazione carica
1	Claudio Battaglini	Presidente	23/06/2020	Approvazione bilancio al 31.12.2022
2	Laura Rigoletti	Amministratore Delegato	23/06/2020	Approvazione bilancio al 31.12.2022
3	Stefano Stramigioli	Consigliere	23/06/2020	Approvazione bilancio al 31.12.2022
4	Manuela Ramona Fozzi	Consigliere	23/06/2020	Approvazione bilancio al 31.12.2022
5	Rodolfo Cavallo	Consigliere	23/06/2020	Approvazione bilancio al 31.12.2022

Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti, nominati a norma dell'art. 2397 e seguenti cod. civ. Il Collegio dura in carica tre esercizi.



I Sindaci sono dotati dei requisiti di professionalità e onorabilità ed indipendenza richiesti dalla Autorità di Vigilanza. Per tutta la durata del loro incarico i sindaci debbono possedere i requisiti di cui all'articolo 2399 c.c. La perdita di tali requisiti determina la immediata decadenza del sindaco e la sua sostituzione con il sindaco supplente più anziano.

Come richiesto dalla normativa di cui all'art. 36 d.l. 201/2011 (cd. *Divieto di Interlocking*) i membri del Collegio Sindacale hanno comunicato le cariche ricoperte in altre società.

I Sindaci hanno, altresì, eletto domicilio presso la sede legale della società.

Il Collegio Sindacale, sotto il profilo della legittimità sostanziale, oltre alla vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, nei quali devono rispecchiarsi le strategie e le scelte degli Amministratori, accerta l'esistenza di procedure orientate al conseguimento degli obiettivi aziendali collaborando e relazionandosi periodicamente con le altre funzioni di controllo preposte.

L'organo con funzione di controllo vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'intermediario finanziario, nonché sull'efficienza del sistema di controllo interno.

I Sindaci devono assistere alle adunanze del Consiglio di Amministrazione e delle Assemblee. Di seguito l'elenco dei Sindaci attualmente in carica:

Numero	Nominativo	Carica	Data inizio mandato	Data cessazione della carica
1	Giuseppe Floridia	Presidente	27/04/2022	Approvazione bilancio al 31.12.2024
2	Elena De Carlo	Sindaco effettivo	27/04/2022	Approvazione bilancio al 31.12.2024
3	Fulvio Schettino	Sindaco effettivo	27/04/2022	Approvazione bilancio al 31.12.2024
4	Giulio Floridia	Sindaco supplente	27/04/2022	Approvazione bilancio al 31.12.2024
5	Angelo Di Summa	Sindaco supplente	27/04/2022	Approvazione bilancio al 31.12.2024

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente coordina i lavori del Consiglio e provvede affinché informazioni adeguate vengano fornite a tutti i consiglieri. In conformità allo Statuto al Presidente è attribuita la rappresentanza della Società di fronte ai terzi, convoca, ed inoltre presiede l'assemblea dei soci. Alla sua figura sono connessi poteri di coordinamento e supervisione, non essendogli attribuite deleghe operative. In tal modo, egli può assicurare il corretto bilanciamento di responsabilità e poteri, promuovendo l'adeguata e regolamentata circolazione delle informazioni alle strutture sociali e organizzative competenti. Il Presidente assicurerà che il processo di autovalutazione del consiglio di amministrazione sia svolto con efficacia, le modalità con cui esso è condotto siano coerenti rispetto al grado di complessità dei lavori dell'organo presieduto e siano adottate le misure correttive previste per far fronte alle eventuali carenze riscontrate. Il Presidente, infine, promuoverà e organizzerà gli incontri informali cui parteciperanno i componenti del Consiglio di Amministrazione.

Amministratore Delegato



All'Amministratore Delegato è attribuita la legale rappresentanza della società di fronte ai terzi ed in giudizio con i poteri di ordinaria amministrazione, esclusi unicamente quelli riservati dalla Legge o dallo Statuto al Consiglio stesso. È capo del personale e dell'**area amministrazione, bilancio e segnalazioni**.

L'Amministratore Delegato (di seguito anche AD) esercita le proprie attribuzioni nell'ambito di quanto stabilito dallo Statuto, dai regolamenti interni nonché dalle deleghe conferitegli dal Consiglio di Amministrazione e da esecuzione alle deliberazioni degli organi amministrativi. Con riferimento al Consiglio di Amministrazione, l'AD provvede, per quanto di competenza, a dare esecuzione alle delibere; illustrando, anche con il supporto delle aree funzionali gerarchicamente coordinate, gli argomenti rientranti nelle sue funzioni. Informa il CdA sulla gestione dei rischi e sul conseguimento degli obiettivi aziendali, con particolare riferimento ai risultati degli accertamenti svolti per verificare l'adeguatezza e la conformità delle singole attività, rispetto agli indici di rischio e ai requisiti patrimoniali.

Con riguardo alla gestione aziendale, esercita i propri poteri gestionali nel rispetto delle attribuzioni conferitegli dal CdA, definendo le linee strategiche e operative, anche attraverso la partecipazione ai Comitati come descritti nel paragrafo che segue. Valuta le operazioni di maggiore rilevanza esaminandone il profilo di rischio, e sottoponendole al CdA.

Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

I flussi informativi per il vertice aziendale sono basati su dati contabili ed extra contabili elaborati ed arricchiti da relazioni esplicative e da report predisposti dalle strutture competenti, al fine di informare periodicamente gli organi societari sugli aspetti più rilevanti della gestione.

Nello specifico, i flussi informativi verticali garantiscono ai Vertici Aziendali un efficace esercizio delle prerogative agli stessi assegnate, informandoli nel continuo sia dell'evoluzione dei rischi aziendali, sia di eventuali violazioni o carenze riscontrate nelle attività di controllo. In particolare le Funzioni di Controllo di II e III livello, che riportano direttamente al CdA, si coordinano con l'AD per valutare gli ambiti di verifica e le priorità di intervento, sia rispetto al piano approvato, sia in ordine alle esigenze di volta in volta individuate al fine di valutare l'adeguatezza e il rafforzamento del sistema dei controlli.

A tal riguardo, l'AD mantiene la responsabilità dell'istituzione e dell'efficace attuazione del sistema di gestione e controllo dei rischi, presiedendo il Comitato Controlli Interni e Rischi, con l'obiettivo di garantire l'adozione di un sistema di controlli interni completo, adeguato, funzionale ed affidabile. Nello svolgimento di tali attività, l'AD verifica che l'attribuzione dei compiti agli organi e alle Funzioni aziendali sia coerente con gli indirizzi approvati dal CdA e con la valutazione dei rischi condivisa.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, il Collegio Sindacale adotta adeguati flussi informativi con gli altri organi aziendali e con le funzioni di controllo. Esso può inoltre avvalersi di tutte le unità della struttura organizzativa che assolvono funzioni di controllo e, in particolare, della funzione di revisione interna o Internal Audit. Inoltre mantiene il coordinamento con le funzioni di controllo, e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, al fine di accrescere il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale, avvalendosi anche delle risultanze degli accertamenti effettuati da tali funzioni e soggetti.

Infine il Presidente del Consiglio di Amministrazione è in costante contatto con la funzione di Internal Audit, fungendo da referente interno della funzione esternalizzata, per valutare gli ambiti di verifica e le priorità di intervento, sia rispetto al



piano approvato, sia in ordine alle esigenze di volta in volta individuate a fine di valutare l'adeguatezza e il rafforzamento del sistema dei controlli.

2 Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Il presente documento fa riferimento a GEST. IN. S.p.A., società iscritta all'Albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB, al numero 177.

3 Fondi Propri (art. 437, art. 437 bis e art. 492)

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati quantificati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV).

I fondi propri derivano dal totale delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Società, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

La somma dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituita dal **capitale di classe 1 (Tier 1)** e dal **capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)**; a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

3.1 Informazioni di natura qualitativa

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Nel calcolo del patrimonio di base rientrano il capitale sociale e le riserve, compresa la parte di utile di esercizio che si prevede non venga distribuita.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti elementi negativi o positivi del patrimonio supplementare.

Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)

Non sono presenti elementi negativi o positivi del patrimonio supplementare.

3.2 Informazioni di natura quantitativa

Si espone di seguito il dettaglio della riconciliazione degli elementi dei fondi propri e di stato patrimoniale.



	31.12.2021
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.469.627
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-703.750
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	439.662
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	3.205.539
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-653.037
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C – D)	
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H – I)	
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	
N. Patrimonio di vigilanza (E + L – M)	2.552.502



Si espone di seguito la tavola di rappresentazione dei fondi propri di cui al modello transitorio previsto dal Regolamento UE n. 1423/2013.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		A) Importo alla data dell'informativa	B) Articolo di riferimento del Reg. UE 575/2013	(C) Importi soggetti al trattamento preregolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.000.000	26, paragrafo 1, 27, 28, 29, elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3	
2	Utili non distribuiti	161.597	26, paragrafo 1, lettera c)	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	1.308.031	26, paragrafo 1	
3a	Fondi per rischi bancari generali			
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1			
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)			
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili			
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	3.469.627		
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)			
9	Campo vuoto nell'UE			
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)			
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa			
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese			
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate			
14	Gli utili o le perdite sulle passività, valutate al valor equo, dovuti alle variazioni del merito di credito			
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite			
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente			
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente			



Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		A) Importo alla data dell'informativa	B) Articolo di riferimento del Reg. UE 575/2013	(C) Importi soggetti al trattamento preregolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-653.037		
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)			
20	Campo vuoto nell'UE			
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione			
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario			
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione			
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale			
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-264.088	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a) 470, 472, paragrafo 5	
22	Importo che supera la soglia del 15%			
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti			
24	Campo vuoto nell'UE			
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee			
25a	Perdite relative all'esercizio in corso			
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1			
26	Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR			
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli art. 467 e 468			
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR			
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente			
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-917.125		
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.552.502		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni			



Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		A) Importo alla data dell'informativa	B) Articolo di riferimento del Reg. UE 575/2013	(C) Importi soggetti al trattamento preregolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile			
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile			
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1			
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018			
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi			
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva			
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari			
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente			
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente			
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)			
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)			
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)			
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013			



Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		A) Importo alla data dell'informativa	B) Articolo di riferimento del Reg. UE 575/2013	(C) Importi soggetti al trattamento preregolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013			
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntive previsti per il trattamento pre-CRR			
42	Deduzioni ammissibili dagli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente			
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)			
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)			
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	2.552.502		
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni			
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2			
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi			
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva			
50	Rettifiche di valore su crediti			
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari			
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati			
53	Strumenti di capitale classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente			
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)			
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)			



Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		A) Importo alla data dell'informativa	B) Articolo di riferimento del Reg. UE 575/2013	(C) Importi soggetti al trattamento preregolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)			
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013			
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013			
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR			
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)			
58	Capitale di classe 2 (T2)			
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	2.552.502		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	22.140.469		
Coefficienti e riserve di capitali				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,53%		
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,53%		
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,53%		
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)			
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale			
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica			
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico			
67a	di cui: riserva di capitale per i Global Systemically Important Institutions (G-SII-enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli Other Systemically Important Institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)			
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)			
69	(non pertinente nella normativa UE)			
70	(non pertinente nella normativa UE)			
71	(non pertinente nella normativa UE)			
Coefficienti e riserve di capitali				
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)			



Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		A) Importo alla data dell'informativa	B) Articolo di riferimento del Reg. UE 575/2013	(C) Importi soggetti al trattamento preregolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)			
74	Campo vuoto nell'UE			
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)			
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)			
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato			
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)			
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni			
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)				
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva			
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)			
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo o di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva			
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)			
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva			
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)			

4 Requisiti di Capitale (art. 438)

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Società è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

4.1 Informazioni di natura qualitativa

Per la Società l'aggregato patrimoniale disponibile ai fini del processo di allocazione è quello di vigilanza. In quest'approccio le regole di vigilanza rappresentano un vincolo minimale.



Gli uffici preposti, in accordo alle previsioni delle procedure interne, rilevano periodicamente l'assorbimento patrimoniale ed il rispetto dei relativi requisiti patrimoniali. Tali informazioni, con periodicità trimestrale, sono riportate all'alta direzione ed al Consiglio di Amministrazione. Parimenti, sia in sede di simulazione degli andamenti degli esercizi futuri sia a fronte di nuove iniziative con potenziali impatti sull'assorbimento patrimoniale, si provvede a simulare in sede previsionale gli effetti sul patrimonio e la relativa adeguatezza.

Si rileva, infine, che anche le politiche di destinazione degli utili di esercizio sono improntate a garantire un adeguato grado di patrimonializzazione, coerente con gli obiettivi di sviluppo.

4.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2021	31.12.2020	31.12.2021	31.12.2020
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	12.341.153	11.042.032	10.625.736	10.052.514
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			637.544	603.151
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento				
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica				
B.4 Requisiti prudenziali specifici				
B.5 Totale requisiti prudenziali			637.544	603.151
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			22.140.469	21.528.638
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,53%	14,08%
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,53%	14,08%

5 Esposizione al rischio di controparte (art. 439)

GEST. IN. non ha esposizioni soggette al calcolo del rischio di controparte.

6 Riserve di capitale (art. 440)

La presente sezione non è applicabile alla Società.

7 Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)

La presente sezione non è applicabile alla Società.



8 Rettifiche per il rischio di credito (art. 442)

8.1 Informazioni di natura qualitativa

La classificazione del credito “anomalo” avviene sulla base dei criteri disposti dalla Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (“Matrice dei Conti”) e delle indicazioni fornite in ambito segnaletico dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/227.

In particolare, la Società ha stabilito le responsabilità della proposta di variazione del grado di rischio della controparte e di delibera delle variazioni stesse, come di seguito riportate:

- **Responsabile Area Crediti**, può autorizzare passaggi a perdita di crediti deteriorati o anomali, con l’obbligo di informare periodicamente il Consiglio di Amministrazione, entro un limite di 2.500 Euro.
- **Amministratore Delegato** può autorizzare passaggi a perdita di crediti deteriorati o anomali, con l’obbligo di informare periodicamente il Consiglio di Amministrazione, superiori ai 2.500 euro, ma inferiore ad euro 3.500, fino al plafond mensile di euro 30.000 ed uno complessivo annuale di euro 300.000.
- **Consiglio di Amministrazione** delibera formalmente il passaggio a perdita dei crediti in sofferenza di valore superiore a euro 3.500 che l’intermediario ha considerato non recuperabili o per i quali non ha ritenuto conveniente intraprendere i relativi atti di recupero.

Per quanto riguarda i metodi di misurazione delle perdite, ai sensi dell’IFRS7, anche con l’applicazione del costo ammortizzato alle proprie masse di crediti deteriorati, la Società, utilizzando stime e curve di recupero molto prudenti per la determinazione delle scadenze dei flussi di cassa ipotizzati, mantiene un approccio basato sulla elevata prudenza.

Infatti, partendo dal dato contabile di iscrizione pari al prezzo di acquisto dei crediti più le spese, la Società nel determinare i flussi di cassa attesi, in assenza di un piano di ammortamento predefinito alla pari di un finanziamento in bonis, attraverso una valutazione costantemente aggiornata da parte di gestori e legali sulla solvibilità di cluster o singole controparti, tiene conto implicitamente dell’*expected losses* per ogni singola posizione.

Tale approccio prudente è ulteriormente rafforzato dalla volontà della Società di continuare comunque ad effettuare i cosiddetti passaggi a perdita (*write-off*) sia quando il singolo credito, a prescindere dal portafoglio o cluster di solvibilità di appartenenza, viene ritenuto non più esigibile (ad esempio nei casi di deceduti senza eredi), sia quando vi siano oggettive remote difficoltà di recupero o l’attività si riveli anti-economica, finanche destinarlo alla vendita a valori infimi anche con potenziale perdita.

Partecipazione alla Centrale RISCHI

Si precisa che GEST. IN., in ragione della circolare Banca d’Italia n. 139 del 11 febbraio 1991, è esonerata dall’obbligo di partecipazione alla Centrale Rischi in quanto la quota dei finanziamenti per cassa e di firma segnalabile risulta inferiore al 20% dell’ammontare complessivo annuo dei finanziamenti concessi dalla Società alla clientela.

Ricordando che, con lettera del 5 dicembre 2017, la Banca d’Italia ha accolto la richiesta della Società di esonero all’obbligo di partecipazione alla Centrale Rischi, in quanto la quota dei finanziamenti per cassa e di firma segnalabile risulta inferiore al 20%, ossia ai limiti di censimento previsti dalla Circ.139 dell’11 febbraio 1991 – 16° Aggiornamento di giugno 2017, in data



21 gennaio 2022 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla verifica della sussistenza dei requisiti per detto esonero su dati al 31 dicembre 2021.

8.2 Informazioni di natura quantitativa

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni Scadute deteriorate	Esposizioni Scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.254.272					8.254.272
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					49.998	49.998
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione					742.868	742.868
Totale 31.12.2021	8.254.272				792.866	9.047.138
Totale 31.12.2020	8.069.376				1.188.569	9.257.945

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			1.154.786
2. Derivati di copertura			
Totale 31.12.2021			1.154.786
Totale 31.12.2020			343.276

Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Writeoff parziali complessivi*
	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
A.2 Altre	8.922.077			8.922.077	-667.806			-667.806	8.254.272	
a) Sofferenze	8.922.077			8.922.077	-667.806			-667.806	8.254.272	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni										
b) Inadempienze probabili										
- di cui esposizioni oggetto di concessioni										
c) Esposizioni scadute deteriorate										
- di cui esposizioni oggetto di concessioni										
d) Esposizioni scadute non deteriorate										
- di cui esposizioni oggetto di concessioni										
e) Altre esposizioni non deteriorate										
- di cui esposizioni oggetto di concessioni										
TOTALE A	8.922.077			8.922.077	-667.806			-667.806	8.254.272	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
TOTALE B										
TOTALE A+B	8.922.077			8.922.077	-667.806			-667.806	8.254.272	


Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle variazioni di valore su crediti

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.218.272		
B. Variazioni in aumento B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni B.5 altre variazioni in aumento	1.537.788 1.537.788		
C. Variazioni in diminuzione C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate C.2 write-off C.3 incassi C.4 realizzi per cessioni C.5 perdite da cessione C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni C.8 altre variazioni in diminuzione	1.679.197 520.501 368.067 27.965 22.114 740.550		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.076.863		

Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	805.620					
B. Variazioni in aumento B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate B.2 altre rettifiche di valore B.3 perdite da cessione B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni B.6 altre variazioni in aumento	- -					
C. Variazioni in diminuzione C.1 riprese di valore da valutazione C.2 riprese di valore da incasso C.3 utili da cessione C.4 write-off C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni C.7 altre variazioni in diminuzione	137.814 137.814					
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	667.806					


Esposizioni creditizie verso banche e enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Writeoff parziali complessivi*
	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista	408.703	408.703							408.703	
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate	408.703	408.703							408.703	
A.2 Altre										
a) Sofferenze										
- di cui esposizioni oggetto di concessioni										
b) Inadempienze probabili										
- di cui esposizioni oggetto di concessioni										
c) Esposizioni scadute deteriorate										
- di cui esposizioni oggetto di concessioni										
d) Esposizioni scadute non deteriorate										
- di cui esposizioni oggetto di concessioni										
e) Altre esposizioni non deteriorate										
- di cui esposizioni oggetto di concessioni										
TOTALE A	408.703	408.703							408.703	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate										
b) Non deteriorate										
TOTALE B										
TOTALE A+B	408.703	408.703							408.703	

Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

La società non fa riferimento a rating interni/esterni per la valutazione del merito creditizio delle esposizioni.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Le esposizioni creditizie per cassa totali della società ammontano ad Euro 10.610.627 alla data di bilancio, che risultano così suddivise:

- Crediti in sofferenza per Euro 8.409.057 (di cui Euro 154.786 valutati al fair value per la negoziazione ed Euro 8.254.272 valutati al costo ammortizzato);
- Prestito obbligazionario emesso dalla Banca Cambiano, ed iscritto tra le attività possedute per la negoziazione pari ad Euro 1 milione;
- Cassa e disponibilità liquide (riferiti alla liquidità presente sui conti correnti attivi della società al 31.12.2021) per Euro 408.703;
- Altre esposizioni non deteriorate per Euro 742.868 riferite ad immobili e terreni posseduti dalla società e classificate tra le attività finanziare in corso di dismissione;
- Titoli di capitale per Euro 49.998.

La società non presenta esposizioni creditizie fuori bilancio.



Di seguito si espone la distribuzione per settore di attività economica dei crediti in sofferenza (valori lordi):

Attività economica	% composizione
Persone fisiche	82%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	6%
Attività manifatturiere	4%
Costruzioni	3%
Servizi di alloggio e ristorazione	2%
Altre attività	4%
Totale crediti in sofferenza (valore lordo)	100%



Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Per quanto riguarda la distribuzione per area geografica del portafoglio, si precisa che i crediti sono quasi interamente riferiti a soggetti con residenza in Italia; i soggetti residenti all'estero sono inferiori all'1% del portafoglio.

Si dettaglia di seguito la ripartizione territoriale per regione italiana.





9 Attività non vincolate (CRR art. 443)

In riferimento all'articolo 443 della CRR si rimanda al Regolamento Delegato UE 2295/2017 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sull'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate.

In particolare, il Regolamento Delegato UE, stabilisce all'articolo 1 che gli enti debbano comunicare l'importo delle attività vincolate e non vincolate in conformità all'Allegato II del Regolamento stesso.

Modello A - attività vincolate e non vincolate – Allegato II Regolamento Delegato UE 2295/2017

	Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
		di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA e HQLA		di cui EHQLA e HQLA
		010		030		040		050
010 Attività dell'ente segnalante					10.610.627			
030 Strumenti di equity					49.998			
040 Titoli di debito					1.000.000			
050 di cui: obbligazioni garantite								
060 di cui: titoli garantiti da attività								
070 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche								
080 di cui: emessi da società finanziarie					1.000.000			
090 di cui: emessi da società non finanziarie								
120 Altre attività					9.560.629			
121 di cui: cassa e disponibilità liquide					682			
122 di cui: crediti verso banche (c/c attivi)					408.022			
123 di cui: crediti in sofferenza verso la clientela					8.409.058			
124 di cui: Attività non correnti in via di dismissione					742.868			

Si precisa che la Società non detiene attività vincolate.

Modello B – garanzie ricevute – Allegato II Regolamento Delegato UE 2295/2017

La società non ha nessuna attività da rilevare nel presente modello.

Modello C – fonti di gravame – Allegato II Regolamento Delegato UE 2295/2017

La società non ha nessuna attività da rilevare nel presente modello.

10 Uso delle ECAI (CRR art. 444)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, GEST. IN. adotta la metodologia standardizzata come disciplinato dalla circolare 288/15 di Banca d'Italia. La Società, anche in considerazione del proprio profilo di operatività interna, non utilizza ECAI (agenzie esterne di valutazione del merito di credito - "ECAI" - riconosciute dalla Banca



d'Italia) o strumenti di CRM (tecniche di attenuazione del rischio di credito) ai fini di vigilanza prudenziale. A fronte dei rischi di credito e di controparte, essendo la Società un intermediario che non effettua raccolta di risparmio presso il pubblico, è previsto il mantenimento di un requisito patrimoniale pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio.

I crediti NPL acquistati da GEST. IN., in quanto sofferenze conclamate, sempre con svalutazioni all'origine maggiori del 90% del valore nominale, hanno un fattore di ponderazione del rischio pari al 100%.

11 Esposizione al rischio di mercato (CRR art. 445)

GEST.IN. S.p.A. ha definito il rischio di mercato come il rischio teorico legato a possibili variazioni inattese del valore di mercato delle posizioni o strumenti finanziari, derivanti da mutamenti dei valori di mercato dei *driver* di rischio, cioè da variazioni del livello dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi azionari, delle volatilità dei singoli fattori di rischio e dei *credit spread*.

La Società non è tenuta al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

A fronte di tale rischio non sono perciò previsti assorbimenti di capitale di primo pilastro e lo stesso non è quindi stato ricompreso nel processo di autovalutazione dei rischi.

12 Rischio Operativo (CRR art. 446)

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche o danni patrimoniali derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, la Società utilizza l'approccio base - Basic Indicator Approach (BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.



L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Nella tabella che segue si riporta il calcolo del requisito minimo obbligatorio a fronte del rischio operativo al 31.12.2021.

	2019	2020	2021
Indicatore Rilevante	4.643.731	4.527.402	4.646.554
Media indicatore rilevante			4.605.896
Rischio Operativo			690.884

13 Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 447)

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati nella voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

In particolare, GEST.IN. detiene una partecipazione in Banca Alpi Marittime per finalità strategiche, che al 31.12.2021 ammonta ad Euro 49.998.

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento. Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie. GEST. IN. S.p.A. classifica in tale categoria i titoli di capitale che detiene in alcune banche di credito cooperativo piemontesi.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate sulla base del costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e di rilevazione dei componenti reddituali

La partecipazione è valutata al costo. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale, se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa,



tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

14 Esposizione al rischio di tasso non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 448)

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario GEST. IN. si avvale della metodologia semplificata, secondo quanto descritto nella circolare 288/2015.

Il rischio di tasso viene ricondotto allo sbilancio tra attività e passività classificate sulla base della loro vita residua, se a tasso fisso, e della data di rinegoziazione del tasso di interesse, se a tasso variabile. Lo sbilancio tra attività e passività si determina per singole fasce temporali. Alle singole fasce vengono applicati i fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Secondo quanto previsto dalla Circolare 288, nella determinazione del capitale interno rispetto al rischio tasso in condizioni ordinarie si può fare riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Secondo le recenti previsioni andamentali dei tassi di riferimento del mercato finanziario, la Società ha considerato il 99° percentile al rialzo delle serie storiche del tasso Euribor per esposizioni da 1 a 6 mesi, e del tasso IRS per le esposizioni con scadenza pari a un anno o superiori. Si precisa che le variazioni ipotetiche dei tassi applicati per il calcolo del rischio tasso, come esposto in tabella, sono riferiti al periodo di osservazione dal 31.12.2015 al 31.12.2021. Per coerenza con il Piano Industriale 2021-2022 approvato dalla Società in data 20 maggio 2021, i dati relativi al previsionale 2022 esposti nel presente resoconto non considerano ancora le variazioni di tasso registrate nel primo trimestre 2022. Nell'aggiornamento del prossimo Piano Industriale, previsto nel corso del 2022, la Società applicherà gli shock di tasso relativi ai percentili aggiornati al periodo 2016-2022. Nonostante il trend dei tassi di riferimento per il 2022 sia di costante aumento, dalle stime attuali si ritiene che, considerato il business della Società e la



morfolgia degli asset gestiti, gli impatti derivanti non siano tali da generare significative variazioni peggiorative dei requisiti prudenziali per il calcolo del rischio tasso.

Il capitale interno a fronte del rischio di tasso si quantifica in Euro 37.305. L'indicatore di rischiosità, calcolato come rapporto tra l'esposizione complessiva al rischio di tasso e i fondi propri risulta, con riferimento ai dati di consuntivo al 31.12.2021 pari al 1,46%. Tale valore si colloca ben al di sotto della soglia di attenzione del 20% fissata dal Regolatore, pertanto la Società considera l'esposizione a tale rischio poco rilevante.

Banking book		IMPORTI AL 31 DICEMBRE 2021									
Posizioni attive	Posizioni passive	Fasce temporali	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata approssimata	Shock di tasso ipotizzato	Fattore Ponderaz.	Posizione Attive	Posizione Passive	Posizione netta	Posizione netta ponderata	
C/C bancari e postali	Scoperti di C/C	A vista e revoca	0,00 mesi	0,00 anni	200,00	0,00%	408.703	2.684.765	- 2.276.062	-	
-	Finanziamenti bancari e leasing	fino a 1 mese	0,5 mesi	0,4 anni	200,00	0,01%	287.760	358.120	- 70.360	- 4	
Crediti vs Clientela NPLs, altre attività	Finanziamenti bancari e leasing	da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	0,16 anni	200,00	0,03%	551.071	1.484.218	- 933.147	- 264	
Crediti vs Clientela NPLs, altre attività	Finanziamenti bancari e leasing	da oltre 3 mesi a 6 mesi	4,5 mesi	0,36 anni	200,00	0,07%	925.227	8.629	916.598	640	
Crediti vs Clientela NPLs, altre attività	Finanziamenti bancari e leasing	da oltre 6 mesi a 1 anno	9 mesi	0,71 anni	200,00	0,14%	1.408.053	17.465	1.390.588	1.950	
Crediti vs Clientela NPLs, altre attività	Finanziamenti bancari e leasing	da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	1,38 anni	200,00	0,24%	2.684.798	55.421	2.629.378	6.350	
Crediti vs Clientela NPLs, altre attività	Finanziamenti bancari e leasing	da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	2,25 anni	200,00	0,48%	2.163.660	-	2.163.660	10.467	
Crediti vs Clientela NPLs, altre attività	-	da oltre 3 anni a 4 anni	3,5 anni	3,07 anni	200,00	0,84%	502.212	-	502.212	4.240	
Crediti vs Clientela NPLs, altre attività	-	da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	3,85 anni	200,00	1,27%	1.010.115	-	1.010.115	12.834	
Crediti vs Clientela NPLs, altre attività	-	da oltre 5 anni a 7 anni	6 anni	5,08 anni	200,00	2,18%	49.998	-	49.998	1.092	
Crediti vs Clientela NPLs, altre attività	-	da oltre 7 anni a 10 anni	8,5 anni	6,63 anni	200,00	-	-	-	-	-	
Crediti vs Clientela NPLs, altre attività	-	da oltre 10 anni a 15 anni	12,5 anni	8,92 anni	200,00	-	-	-	-	-	
Crediti vs Clientela NPLs, altre attività	-	da oltre 15 anni a 20 anni	17,5 anni	11,21 anni	200,00	-	-	-	-	-	
Crediti vs Clientela NPLs, altre attività	-	oltre 20 anni	22,05 anni	13,01 anni	200,00	-	-	-	-	-	
Totale							9.991.597	4.608.618	5.382.978	37.305	
Patrimonio di Vigilanza										2.552.502	
Indice di rischiosità										1,46%	

15 Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (CRR art. 449)

La presente sezione non è applicabile alla Società.

16 Politica di remunerazione (CRR art. 450)

La politica di remunerazione ed incentivazione aziendale rappresenta uno strumento importante per raggiungimento degli obiettivi strategici. Pertanto, la Società ha formalizzato la relativa policy aziendale al fine di assicurare l'allineamento dei comportamenti del management e dei dipendenti con gli interessi di medio/lungo termine degli stakeholders e il collegamento tra la prestazione fornita e i trattamenti retributivi, e più nello specifico:

- contribuire alla valorizzazione della cultura meritocratica e al raggiungimento delle performance aziendali;
- orientare e valorizzare le risorse e le strutture aziendali verso gli obiettivi di breve, medio e lungo periodo nel rispetto dei rischi aziendali;
- motivare e trattenere risorse professionalmente qualificate;
- assicurare equità retributiva attraverso un costante confronto con il mercato;
- assicurare la sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione con particolare attenzione al costo del lavoro;
- promuovere il rispetto della legge e disincentivarne qualsiasi violazione;



- essere coerente con gli obiettivi della Società, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni, nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interessi.

Secondo quanto stabilito dal Regolamento Controlli Interni, la funzione Controlli interni assicura l'adeguatezza e la rispondenza della normativa alle prassi adottate ed il loro corretto funzionamento, in particolare:

- verifica che il sistema aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme di legge, di vigilanza e statutarie, nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Società, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali;
- verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa di riferimento.

REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

In base a quanto stabilito dall'Assemblea dei soci, ai membri del Consiglio viene riconosciuto un compenso annuo, oltre alle coperture assicurative in ordine alla responsabilità civile e tutela legale e alla copertura assicurativa D&O (responsabilità civile retroattiva) e al rimborso delle spese sostenute per lo svolgimento delle attività.

Inoltre, all'Amministratore Delegato e al Presidente del Consiglio di Amministrazione, sono riconosciuti a titolo di fringe benefit: un'autovettura per uso promiscuo, da assoggettarsi al relativo trattamento fiscale e previdenziale ed un premio annuo relativo ad una polizza infortuni.

REMUNERAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

In base a quanto stabilito dall'Assemblea dei soci, ai membri del Collegio Sindacale viene riconosciuto un compenso annuo per ciascuno dei Sindaci Effettivi, oltre alle coperture assicurative in ordine alla responsabilità civile e tutela legale e al rimborso delle spese.

REMUNERAZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE

Ciascun dipendente ha una retribuzione lorda annua - definita al momento dell'assunzione – che deriva dal CCNL di riferimento e dipende dal livello e dal ruolo ricoperto.

La retribuzione del Personale Dipendente si articola attualmente nella sola componente fissa, oltre a un premio annuo forfettario riconosciuto a tutti i dipendenti (es. *ticket restaurant*, buono carburante, *ticket compliments*), a seconda dell'andamento aziendale e della tipologia del contratto stipulato con ciascun dipendente.

Inoltre, per quanto riguarda il Welfare Contrattuale, a decorrere dal 1° settembre 2005, risultano iscritti al Fondo EST i lavoratori dipendenti da aziende del settore terziario distribuzione e servizi, assunti a tempo indeterminato con contratto a tempo pieno. Pertanto l'azienda è tenuta a versare il contributo obbligatorio a suo carico, come previsto dall'articolo 95 del CCNL commercio.



Secondo quanto previsto dall'articolo 450, lettera g) si espongono le seguenti informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni relative all'esercizio 2021.

Funzione	n.	RETRIBUZIONE LORDA totale	Retribuzione media
Dirigenti/Amministratori	5	325.407	65.081
Responsabili di Funzione	2	104.278	52.139
Impiegati	12	279.743	23.312
Apprendisti	1	16.469	16.469

Nei limiti dei compensi massimi deliberati per i componenti del Consiglio di Amministrazione deliberati dall'Assemblea dei Soci, a fine esercizio possono essere previsti dei premi di produttività in favore del Presidente o dell'Amministratore Delegato in base ai risultati raggiunti.

La Società non dispone di una rete commerciale. Per il personale preposto all'attività di core business di recupero crediti non è prevista remunerazione variabile.

Si precisa, ai sensi dell'articolo 450 lettera e), che non sono previste forme di remunerazione quali stock options, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie di natura non monetaria né remunerazioni differite.

Infine, ai sensi dell'articolo 450 lettera h), si segnala che nel corso dell'esercizio si sono registrate due uscite dal personale, di cui una per pensionamento, con conseguente liquidazione del trattamento di fine rapporto per un totale di Euro 44.155.

17 Leva finanziaria (CRR art. 451)

La leva finanziaria è definita come il rapporto fra il patrimonio e l'esposizione di un intermediario.

La regolamentazione prudenziale ha introdotto il coefficiente di leva finanziaria che misura il grado di copertura del capitale. Quando la leva finanziaria è eccessiva il pericolo è che una svalutazione di parti dell'attivo comporti un'ampia erosione del patrimonio.

Nello specifico di GEST. IN., il rischio di leva finanziaria è in primo luogo connesso al processo di acquisto crediti e si configura con la possibilità che l'ammontare dell'attivo (11 mln) sia eccessivamente più elevato del patrimonio dell'intermediario (pari a 3,3 mln). Al riguardo, le positive aspettative di recupero della Società sono fondate sul presupposto dell'esistenza di accordi attivi con i debitori, gran parte oggetto di delibere dei tribunali tramite pignoramento presso terzi, che, ancorché non visibili in bilancio a causa della mancata certezza degli incassi considerata la tipologia di controparti, ammontano oggi ad oltre 10 milioni di euro.

L'indice di leva finanziaria per GEST.IN. è pari al 20,68%; GEST.IN. valuta il rischio di leva finanziaria tra i rischi che sottopone a costante monitoraggio.

18 Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRR art. 453)

Al 31.12.2021 GEST.IN. non ha fatto ricorso a tecniche di attenuazione del rischio di credito.



DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. e) ed f) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, dott. Claudio Battaglini, dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che: i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Società oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2021" pubblicato da GEST.IN. S.p.A. risultano adeguati con il profilo e la strategia della Società.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione